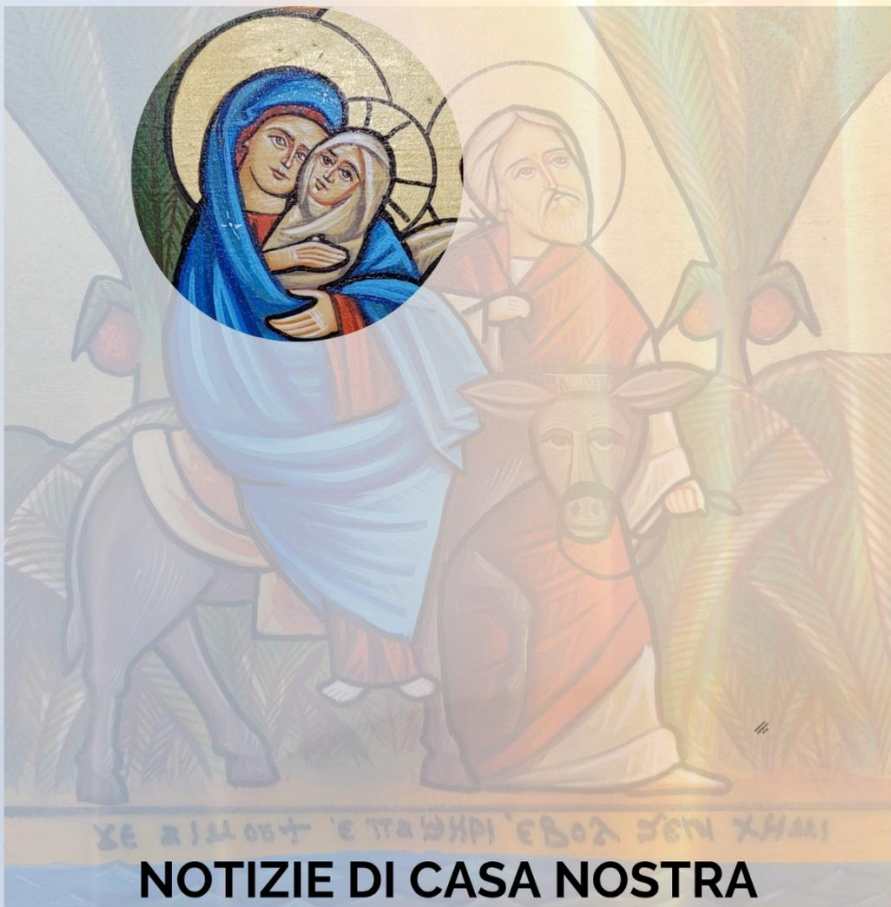




NOTIZIE DI CASA NOSTRA

***Discepoli
in nuovi cammini***

**Maggio - Giugno
2026**

1° giugno 2026

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

dopo il lungo e molto ricco viaggio in America Latina, eccomi per un saluto a tutti, grati di quanto vissuto e di quanto ci sarà dato di vivere insieme.

Il passaggio, seppur veloce, nelle comunità dell'America Latina, la celebrazione dei due Giubilei della nostra presenza rispettivamente in Brasile e Uruguay e dell'Assemblea regionale nella Regione "Beato Nascimbeni" (Argentina-Paraguay-Uruguay), ci hanno offerto la possibilità di ringraziare il Signore per tanta grazia passata attraverso le nostre sorelle; esse nella semplicità di mezzi e di risorse, hanno saputo farsi strumento affinché giungesse a tanti l'annuncio della Buona Notizia che Dio si fa prossimo, che Dio con la sua Incarnazione non passa oltre, ma vede la nostra miseria, si fa vicino e si prende cura delle nostre persone, fragili e vulnerabili. I racconti ascoltati ci hanno ricordato che la Vita consacrata non è credibile se parla "solo" dei poveri, ma se si lascia incontrare da essi e questo, le nostre prime sorelle in semplicità, lo hanno vissuto!

Da qualche mese stiamo riflettendo sulla dimensione della profezia nella nostra vita. Finora ci siamo soffermati sulla profezia della speranza, della fraternità, della preghiera e della liturgia, tutti aspetti molto importanti se vogliamo mantenere una significatività evangelica e continuare ad essere nella Chiesa ciò siamo chiamate ad essere.

La posta in gioco è alta, abbiamo bisogno di invocare con insistenza il dono dello Spirito di Sapienza e di Intelletto per capire come evolvere al passo con i tempi perché strutture troppo rigide ci fanno correre il rischio di confondere il recipiente con l'acqua fresca che vi è contenuta: in certi momenti modificare il recipiente è l'unico

modo per conservare fresca e cristallina l'acqua, cioè è l'unico modo perché le strutture a tutti i livelli (opere, linguaggio, tradizioni...) non soffochino il carisma.

Mi pare urgente provare a dire qualche parola sulla **pace come profezia per il nostro tempo** nel quale le guerre si moltiplicano così velocemente su scala mondiale da sconvolgere gli equilibri politici ed economici. Calpestato il diritto internazionale, sembrano non esistere più argini alla violenza, usata in modo indiscriminato e totalmente fuori controllo, capace di provocare un numero spaventoso di vittime civili.

È urgente allora trovare il modo di costruire **la pace, primo saluto e dono del Risorto** ai discepoli: «Pace a voi!» (Gv 20,19). Ce lo ha ricordato papa Leone con le prime parole pronunciate dopo l'elezione: «Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante». Una pace che richiede il contributo di tutti nel costruire ponti, con il dialogo e l'incontro. È in nome di Cristo e del Vangelo che siamo chiamati a cercare la pace e la giustizia, a dialogare e accogliere tutti.

Il primo lavoro a favore della pace è da fare su se stessi, dentro il proprio cuore. È un esercizio di costante rinuncia al proprio io egoista, di purificazione dei sensi, delle emozioni e dei pensieri; ma è anche un dono da chiedere nella preghiera. Se quando preghiamo però lo facciamo pensando che debbano cambiare sempre gli altri, e nel senso che vogliamo noi, la nostra preghiera fallisce. Il primo oggetto dell'autentica preghiera per la pace siamo quindi noi stessi: Dio ci doni un cuore pacifico, cioè purificato da ogni forma di ostilità, pregiudizio, egoismo. Questo chiede una lotta interiore.

Un cuore pacifico non è però un cuore addomesticato e addormentato, assuefatto a quanto succede intorno a sé. Non si

tratta di quella quiete che ci rende immobili e chiusi nel nostro benessere.

Durante il Rosario, pregato in collegamento con molti santuari mariani in tutto il mondo il 30 maggio u.s., abbiamo pregato con papa Leone per invocare il dono della pace.

Papa Leone ci ha ricordato che le parole del salmo 85, *ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia*, esprimono la speranza della quale sentiamo il bisogno, soprattutto davanti alle difficoltà e alle violenze del tempo presente. E ha continuato: “Disponiamo allora il nostro cuore all’ascolto della Parola di Dio, così che nella preghiera possiamo comprendere il senso di quanto accade nella storia, riconoscendo la provvidenza di Dio che sempre la guida e ci soccorre. [...] Contemplare con Maria i misteri del Rosario ci conduce a riconoscere in Gesù Cristo l’unica definitiva Parola, che il Padre ha pronunciato, Parola di pace per tutti coloro che ritornano a Lui con il cuore pentito. ***Il Signore non ci abbandona mai, anche quando noi lo dimentichiamo, anche quando perdiamo la via, Egli viene a cercarci e si fa vicino con l’amore di sempre.*** Come ricorda il profeta Isaia: «Io pongo sulle labbra: pace, pace ai lontani e ai vicini» (Is 57,19). Chi ha fiducia in Dio comprende questo annuncio di pace e ne diventa artefice, costruendola con le sue stesse mani (cfr Mt 5,9).

Quando si ricerca la pace con cuore sincero, essa è un impegno quotidiano della nostra vita: scaturisce dalla giustizia e dall’amore, come armonia che unisce le persone, le famiglie, le comunità, i popoli. Anche in questo tempo di tensioni e conflitti, la pace diventa possibile quando si vuole ascoltare il grido di chi ne è privato: bambini innocenti, madri e padri angosciati, prigionieri maltrattati, profughi, persone sofferenti di ogni età. Tutti costoro hanno sulle labbra una sola parola: pace!

Noi lo sappiamo: la pace è sempre possibile perché è dono di Dio. Questa pace, la sua pace, ha il volto di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che nella sua vita donata per noi ha riconciliato il cielo e la terra.

Quando il Signore Gesù è con noi e ci comportiamo da veri discepoli del suo amore, allora lo Spirito Santo può realizzare ciò che appare umanamente impossibile. Quando invece ci si allontana da Dio, ci si allontana anche dall'uomo, dal nostro prossimo, restando indifferenti al suo dolore. Ogni volta che ritorniamo al Signore, la sua pace diventa il nostro impegno, secondo i compiti e le responsabilità di ciascuno.

La nostra preghiera diventa così missione e profezia: non dovrà più esserci pianto di innocenti nelle nostre città; nessuno dovrà fuggire dalla propria casa per la minaccia delle bombe; la bramosia di potere e la violenza delle parole lasceranno il passo alla sete di giustizia e di verità. Ma ognuno può e deve fare la sua parte, cominciando da cose piccole ma importanti, astenendosi da ogni violenza verbale o fisica, nella vita di ogni giorno e anche nei *social media*.

Cari fratelli e sorelle, la pace vera inizia in un cuore che ama; viene testimoniata da labbra che pronunciano parole di riconciliazione; si riflette negli occhi che guardano al mondo con mitezza e saggezza. Questa è la vera forza, la forza della verità e dell'amore.

Dio cerca costruttori di pace! La nostra Madre Santissima ci aiuti a rispondergli ogni giorno il nostro "eccomi", non a parole ma con i fatti". (*discorso di papa Leone XIV al termine del rosario presso la grotta di Nostra Signora di Lourdes, nei Giardini vaticani, sabato, 30 maggio 2026*).

Dio ci chiede non di pronunciare il suo nome ma di seguire l'esempio di Gesù, non di dire belle parole ma di avere un cuore di carne, non di trovare Dio solo nei luoghi sacri, ma di riconoscerlo vivo nei fratelli e nelle sorelle. Ci chiede di farlo in modo concreto, partendo da noi stessi e dalle nostre comunità e famiglie: dal coraggio di perdonare se stessi e gli altri; dall'accorgersi empatico della sofferenza di chi ci vive accanto; dallo slancio di generosità che anticipa una richiesta di aiuto; dal superamento della chiusura verso chi ci ferisce che non è lo straniero lontano, ma la consorella con cui viviamo gomito a gomito, oppure il coniuge, i figli, la suocera...

Ai costruttori di pace, ci ricorda Matteo nelle Beatitudini, è riservata la sorte di essere chiamati "figli di Dio" (cfr. Mt 5,9). Ma di quale pace si parla? **La pace che dà il Risorto non è la pace che dà il mondo; è "fare di due uno solo":** «Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (Ef 2,14). È annullare l'odio con l'amore, riconciliare, portare unità e comunione. Questo è possibile solo in Cristo e grazie a Cristo, al suo amore per l'uomo spinto fino alla fine, fino alla croce.

I "costruttori di pace" sono persone operative, che si danno da fare concretamente. Questa vita da figli di Dio e fratelli di tutti è la vera felicità. Beati noi se percorriamo questa via e la indichiamo ad altri.

È il mio e nostro augurio, in questo tempo, per ognuno di noi e per tutte le persone di buona volontà.

Ogni bene nel Signore,

Vostra aff.ma Madre
Suor Simona Pigozzi

Assemblea nazionale Morefra – Assisi 26-28 marzo 2026

Di seguito la sintesi del contributo offerto da suor Chiara Cristiana Mondonico (Clarisse di Borgo Valsugana – TN).

L'eredità di S. Francesco per S. Chiara e per le Sorelle Povere

L'intervento presenta l'eredità spirituale e carismatica lasciata da san Francesco a Chiara e alle Sorelle Povere, evidenziando i valori fondamentali di povertà, umiltà, contemplazione e unità come guida per la vita religiosa e la testimonianza nel mondo.

Introduzione e contesto

- L'eredità di Francesco si riduce a una parola centrale: fare della vita una dimora per Dio, attraverso la contemplazione e l'amore radicale.
- Questa eredità si presenta come seme, che germoglia e porta frutto nel tempo, e non come un tesoro materiale.
- Le parole di Francesco sono testimonianza viva, trasmesse attraverso scritti e gesti, che devono essere incarnate e aggiornate nel presente.



Le parole di Francesco come patrimonio

- La profezia iniziale: Francesco, ancora senza fratelli, profetizzò la nascita di un'istituzione di donne consacrate che glorificano Dio.
- La forma di vita: Francesco consegna a Chiara e alle Sorelle un modello di povertà, umiltà e dedizione totale al Vangelo.
- Il Cantico delle Creature: scritto in momenti di sofferenza, ricorda l'importanza dell'ascolto e della fraternità, con un tono di tenerezza e speranza.
- L'ultima volontà: Francesco invita le Sorelle a vivere in povertà e santità, mantenendo questa scelta come eredità preziosa e definitiva.

L'eredità di Chiara e delle Sorelle

- Chiara incarna l'identità carismatica di Francesco, riconoscendosi come "piccolina" e umile, come un bambino, simbolo di povertà e fiducia.
- La vita delle Sorelle si fonda sulla riparazione della Chiesa, simbolicamente rappresentata da San Damiano, e sulla costruzione di una dimora interiore per Dio.
- La testimonianza femminile si ispira a Maria, madre ricreata e modello di umiltà, purezza e dedizione totale.
- La vita quotidiana si svolge nella preghiera, nel lavoro e nell'amore fraterno, con un'attenzione particolare alla povertà e alla semplicità.

I valori fondamentali

- La povertà "altissima": povertà del cuore, che permette di essere piccole e umili, come Maria, e di vivere in comunione fraterna.
- L'unità "santa": frutto della povertà del cuore, che favorisce la fraternità autentica e la stabilità comunitaria.
- La vita "dello Spirito": vivere secondo lo Spirito, opponendosi alla mentalità del mondo, e mantenendo viva la carità e la preghiera come fondamento.
- La cura della propria interiorità: vivere in modo semplice, discreto e umile, come modo di custodire il fuoco della fede e della vocazione.

Conclusione e sfide

- La costruzione di una “dimora” per Dio in sé e nelle comunità è il compito centrale, richiedendo perseveranza e fedeltà.
- La vita fraterna e la povertà sono radici di unità e testimonianza, fondamentali in un mondo segnato da divisioni e violenze.
- Francesco invita a mantenere viva questa eredità, senza lasciarsi distrarre o allontanare dalla povertà e dall’umiltà, per essere luce nel mondo e gloria a Dio.



Inquadrare con la fotocamera del cellulare e aprire il link per leggere l'intervento integrale



**“Dire grazie per fortificare la propria identità
nel dono che continua”**



P. Gerardo Macagnan

Vicario generale Diocesi di Palmas-Francisco Beltrão

(Intervento non rivisto dall'autore)

Il 19 aprile 2026, nello splendido scenario del Santuario diocesano della Madonna Aparecida a S. Izabel Do Oeste, si è celebrato il Giubileo dei 50 anni di presenza in Brasile. Riportiamo le parole che p. Gerardo, vicario generale della Diocesi di Palmas-Francisco Beltrão ha rivolto durante l’Omelia. In questa occasione, 18 membri della PCN (Piccola Casa di Nazareth) hanno pronunciato le promesse perpetue. Significativa la presenza di Madre Simona, della segretaria generale suor Manuela, del consiglio regionale dell’Argentina, Paraguay e Uruguay con le sorelle ora in quella Regione, ma che nel tempo hanno prestato servizio in Brasile.

La parola di Dio oggi, e in particolare il Vangelo che abbiamo appena ascoltato, mostra che il Risorto si manifesta e si rivela nel cammino della vita del discepolo. È Gesù che, ancora una volta, prende l'iniziativa. Cammina con i suoi discepoli confusi, disorientati, e durante questo cammino rimane in ascolto. La pedagogia di Gesù, nel Vangelo di oggi, ci fa scoprire chi è e allo stesso tempo ci insegna alcuni aspetti nella vita con i fratelli, l'accoglienza, l'ascolto e l'annuncio. Se guardiamo, nella storia di questo Giubileo, dove sono passate le Piccole Suore della Sacra Famiglia, questa diventa una realtà: l'accoglienza, l'ascolto e l'annuncio.



I celebranti con le Piccole Suore e i membri della PCN

50 anni di presenza in Brasile, 50 anni di storia, di grazia e di missione. Non si tratta solo di ricordare date, ma di ricordare la Grazia dell'azione di Dio e delle creature che nel tempo ha chiamato, sostenuto e fecondato questa Congregazione con il lavoro nelle terre del Brasile. Potremmo ricordare ciò che dice la parola di Dio nel libro del profeta Isaia: «Io faccio nuove tutte le cose». Queste parole sottolineano bene il senso di questo Giubileo: «Dio fa nuove tutte le cose e la comunità che, nel tempo, rimane nel suo amore lungo della storia». 50 anni sono un vero Giubileo biblico. Nell'Antico Testamento il Giubileo era tempo di libertà, di restituzione... Oggi questa congregazione, guardando indietro, può dire «Il Signore ha fatto in noi meraviglie, quante vocazioni sono cresciute, quante vite

sono state toccate, quante opere sono nate dal Carisma originale». Basta ricordare il lavoro pastorale e caritativo fatto in tante parrocchie del nostro Brasile. In ogni missione, in ogni gesto di servizio, c'è l'azione silenziosa della Grazia. Come non ricordare con gratitudine i fondatori Beato Giuseppe Nascimbeni e Santa Madre Maria Domenica Mantovani che, per primi, mossi dallo Spirito Santo, hanno detto sì a Dio con coraggio e profezia. La storia della congregazione è, prima di tutto, una storia di fedeltà a Dio, anche nelle difficoltà, nelle crisi e nei limiti umani, basta ricordare il Vangelo: "... erano confusi, tristi, disanimati", anche di fronte a questo, il Signore è rimasto fedele. È rimasto fedele a quelli che erano in cammino verso Emmaus, è fedele a tutto ciò che noi facciamo. Dire "grazie" per i 50 anni di lavoro in Brasile non è solo guardare al passato, ma fortificare la propria identità. Tutta la congregazione nasce da un carisma, che è un dono dello Spirito. Ma questo carisma non appartiene solo al passato, neanche solo ai membri della congregazione, è un don vivo, attuale, necessario per il mondo di oggi.



Celebrazione nella chiesa parrocchiale di S. Izabel Do Oeste – Sabato 18 aprile 2026

Il carisma, dall'anno della fondazione dell'Istituto, 1892, è stato quello di vivere e trasmettere l'amore di Dio, servendo Cristo nel quotidiano. Come ricordava il Papa Francesco: "la vita religiosa è, per

natura, un segno profetico. Nel mondo segnato dall'individualismo e dal consumismo siamo chiamati a testimoniare il primato di Dio, la comunione per la vita fraterna e la missione". Lo evidenzia anche l'apostolo Paolo quando scrive: "non sono io che vivo, è Cristo che vive in me". Questa è l'essenza della vita consacrata, lasciare Cristo vivere in noi e attraverso di noi. Gesù ci dice: "rimanete nel mio amore", non dice *ricordate il mio amore*. Questa è la grande certezza, anche di fronte ai rischi, *rimanere*... E il rimanere esige costanza, conversione, rinnovamento interiore. Oggi certamente, il più grande pericolo è la perdita di passione, cadere nella routine spirituale. Per questo motivo, questo Giubileo è anche tempo di rinnovamento: nella preghiera, nella vita fraterna, nell'amore missionario. 50 anni di lavoro non è un punto di arrivo, ma è un punto di partenza. Il futuro della Congregazione non dipende solo da strategie umane, ma dalla fedeltà allo Spirito di Dio. Il Signore accompagni il cammino che continua, i fondatori intercedano per ogni sorella che ha lasciato il suo nome scritto nella storia di questa terra e per chi ancora oggi presta il proprio servizio, lo Spirito Santo rinnovi oggi e sempre l'allegria del dono di sé. Concludo facendo riferimento a una preghiera presentata in occasione del Giubileo e che si conclude così: Che in tutto vi guidi lo Spirito Santo, il Divino Paraclito, perché, come la famiglia di Nazareth, siamo fedeli nella missione, nella semplicità, nell'allegria e nell'amore. Amen.



*Inquadrare con la fotocamera del cellulare il QRCode per ascoltare e vedere il video
dell'Inno del Giubileo in Brasile,
scritto da Ir. Genessi Reichemback da Rosa e musicato da José Adriano da Silva.
Nella pagina successiva il testo*

Hino do Jubileu

**DEM CANTAR, DEM CELEBRAR
O JUBILEU!
E COM ALEGRIA VAMOS LOUVAR
O NOSSO DEUS!**

--Cinquenta anos em versos
para recordar o que
aconteceu, esta linda
história que o Senhor Deus
escreveu.

--É uma grande vitória que
está na memória de quem
viveu. E a vida doada no
serviço ao irmão o Pai
acolheu.

--Foi a pequena Castelletto
o berço da inspiração,
de onde partiram as
Consagradas para a
missão.

--América é o destino por
desígnio de Deus,
Brasil pátria amada, é
abençoada com o Jubileu.

--Os cinquenta anos vividos
que a história marcou,
seguindo os exemplos
de Madre Maria
e do Fundador.

--Acolhemos o carisma com
fé e amor, agradecendo a
Sagrada Família que nos
acompanhou.

--A Região Madre Maria
com alegria no coração,
celebra cantando o Deus
da vida por este dom.

--Que no hoje da história
está abençoando nossa
missão, os frutos colhidos
são oferecidos com
gratidão.

Inno del Giubileo

**VIENI A CANTARE, VIENI A FESTEGGIARE
IL GIUBILEO!
E CON GIOIA LODIAMO
IL NOSTRO DIO!**

--Cinquant'anni in versi
per ricordare ciò che
è accaduto, questa bella
storia che il Signore Dio
ha scritto.

--È una grande vittoria che
rimane nella memoria di chi
l'ha vissuta. E la vita donata al
servizio del fratello il Padre
ha accolto.

--È stata la piccola Castelletto
la culla dell'ispirazione,
da dove sono partite le
Consacrate per la
missione.

--L'America è la destinazione per
disegno di Dio,
il Brasile, patria amata, è
benedetto dal Giubileo.

--I cinquant'anni vissuti
che la storia ha segnato,
seguendo gli esempi
di Madre Maria
e del Fondatore.

--Accogliamo il carisma con
fede e amore, ringraziando la
Sacra Famiglia che ci
ha accompagnato.

--La Regione Madre Maria
con gioia nel cuore,
celebra cantando il Dio
della vita per questo dono.

--Che nel oggi della storia
sta benedicendo la nostra
missione, i frutti raccolti
sono offerti con
gratitudine.

Celebrazione dei 50 anni di presenza in Uruguay

Il 19 marzo 1976, le Piccole Sorelle della Sacra Famiglia arrivarono in Uruguay. La prima comunità era composta da Suor Inés Nardotto, Suor Gaetanelda Mantese e Suor María Lucila Borra. Accomпagnate dalla Delegata superiore, Suor Claramelia Fossi, giunsero alla Cappella di San Giuseppe nella città di Progreso. In questi 50 anni, le suore hanno accompagnato la comunità, rispondendo alle diverse esigenze che si presentavano: nell'ambito dell'istruzione, gestendo la Scuola di San Giuseppe e una scuola elementare; nella sanità, istituendo un poliambulatorio; e nella pastorale.

Oggi, queste attività non vengono più svolte; l'attenzione si concentra sulla risposta a una nuova realtà con la creazione di una casa per la riabilitazione e il reinserimento sociale degli ex detenuti. In questo contesto, si sono svolte le celebrazioni alla



presenza di una delle prime suore fondatrici della comunità, Suor Gaetanelda Mantese. Erano presenti anche Madre Simona Pigozzi e Suor Manuela Accamilesi.

È stata un'esperienza di celebrazione della vita donata dalle suore missionarie e di testimonianza del frutto dello Spirito che le ha ispirate a rispondere a ogni momento e realtà che si è presentata. Rendiamo immensa gratitudine alla Sacra Famiglia e ai nostri Fondatori per le tante suore missionarie che hanno fatto del bene in queste terre.

Saluto di Madre Simona al termine della Celebrazione eucaristica



Grazie a voi tutti per essere qui. Grazie, perché insieme possiamo lodare il Signore per questi 50 anni. Lascio a tutti noi solo due parole che estraggo dal canto di comunione: *Tu sai bene quello che ho, Tu sai bene quello che possiedo, quello che ho. Tu hai bisogno delle mie mani. Insieme a te andrò a cercare sempre nuovi mari.*

Queste tre frasi credo che siano un riconoscimento di quello che siamo e l'apertura verso nuovi orizzonti. Il Signore non ha bisogno di cose grandi, ma ha bisogno di un amore, di una passione che ci porta a cercare nuovi mari, ad andare incontro a nuove realtà. Questo dice bene l'invito ad aprirsi a un orizzonte verso il futuro in cui Dio non ha bisogno di cose grandi, ma di questa passione e di questo amore per la missione, per il Regno. Quindi auguri a tutti noi, perché questo poco che possediamo nelle nostre mani possiamo davvero metterlo a disposizione del bene comune. Auguri di cuore.

Saluto della Regionale suor Ivana Mabel Lineares

Pace e bene, grazie a tutti. Grazie, in primo luogo, a nome di suor Nelli che mi ha detto di trasmettere un grazie a tutti, in modo particolare a coloro che hanno lavorato, preparato, partecipato in tanti modi e in modo silenzioso. Forse oggi qualcuno non è presente. A tutti grazie di cuore per ciò che avete fatto, per aver reso possibile questo giorno e per poter celebrare insieme questi 50 anni di presenza. Rappresentiamo oggi qui tutte le sorelle che fanno parte di questa Regione d'Istituto e quelle che qui hanno contribuito a far crescere questa missione. Siamo qui, portando tutte, per celebrare Dio, insieme a voi, per questo dono che Lui ha da sempre sostenuto, trasformandolo nel tempo e che ora siamo chiamati a mettere nelle Sue mani perché continui a mostrare il cammino da proseguire in comunione con voi. Grazie.

Testimonianza di suor Gaetanelda (suor Elda) Mantese

Condivido con voi la mia esperienza di dieci anni. Siamo partite da Mendoza, in Argentina: Suor Inés Nardotto, Suor Elda Mantese (italianas) e Suor María Lucila Borra (argentina).

Siamo partite dall'aeroporto di Mendoza, accompagnate dalla Delegata superiora, Suor Claramelia Fossa. Siamo arrivate all'aeroporto di Carrasco, dove ci attendeva il Vescovo di



Canelones, Monsignor Nutti. Ci ha accompagnate in giro per diversi luoghi, così da poter raggiungere la Cappella di San José alle 19.00, che per coincidenza era la festa di San Giuseppe, il 19 marzo 1976. Abbiamo partecipato alla Santa Messa e poi ci siamo recate in sala. Siamo state accolte calorosamente anche da Fratel Juan Bosco e dagli altri confratelli della Congregazione della Sacra Famiglia. La comunità della cappella ci ha organizzato una grande festa e abbiamo subito percepito il loro grande calore umano. Anche sacerdoti e suore della vicina città di Juanico erano venuti a far visita alla comunità. L'accoglienza è stata meravigliosa. Poi siamo rimaste per una settimana come ospiti delle Suore Salesiane perché stavano imbiancando casa nostra. I Fratelli della Sacra Famiglia sono stati incredibilmente gentili e abbiamo sentito una forte connessione con il loro carisma. Una volta sistemate in casa, abbiamo iniziato con entusiasmo la nostra missione: Suor Inés come insegnante di cucito e sartoria, Suor María Lucila come infermiera e Suor Elda come insegnante. Abbiamo conosciuto il parroco, che era entusiasta e desideroso di condividere la Parola di Dio. Ci ha chiesto di visitare le famiglie e ci ha offerto l'opportunità di celebrare la Santa Messa con loro ogni settimana. Abbiamo trovato un grande sostegno da parte dei Fratelli, del direttore, del Dott. Aramburo, del corpo docente, dei

comitati dei genitori e delle famiglie. Ricordo con affetto quei dieci anni a Progreso e ringrazio Dio per questa bellissima esperienza.

Testimonianza dalla Famiglia Nazarena in Uruguay

Care Piccole Sorelle della Sacra Famiglia, desidero condividere con voi il significato della celebrazione dei 50 anni della vostra presenza in Uruguay. È stato un periodo di preparazione, entusiasmo e lavoro comunitario, in cui ognuno ha contribuito, ognuno a modo suo, a rendere possibile questa celebrazione così speciale. Durante questi giorni, ho compreso e scoperto più profondamente i pilastri della congregazione; essi sono fondamentali anche per la comunità, il matrimonio e la famiglia: se uno viene a mancare, tutto ne risente. Ho capito che se uno viene a mancare e gli altri sono forti, si creano le condizioni per lavorare insieme e trovare soluzioni alle avversità che ci affliggono, in modo da uscirne più forti. Dalla mia esperienza di figlia, moglie, madre e nonna, sento che vivere “Nazareth” significa diventare tutt'uno con gli altri, condividere il loro dolore e testimoniare con le azioni; queste sono le vie della vera comunione. La celebrazione del 50° anniversario della presenza delle Piccole Sorelle della Sacra Famiglia è stata semplice, e le testimonianze profondamente toccanti e spontanee. Ascoltare le esperienze di coloro che hanno fatto parte della missione ha confermato che l'opera rimane viva nei cuori di molti anche dopo mezzo secolo. La presenza delle suore continua a essere il centro che unisce e ispira la comunità. La storia ci racconta che tre suore, con i loro doni, le loro virtù e i loro sogni, giunsero in un luogo sconosciuto. Una era infermiera, un'altra insegnante di cucito e Suor Elda, un'insegnante. Nella storia di Suor Elda, ho riconosciuto i quattro pilastri della congregazione, vivi e presenti: la Sacra Famiglia a Nazareth, l'Incarnazione, la minorità evangelica e la comunione. L'arrivo della Madre Generale, di Suor Manuela, delle suore della Regione e di Suor Genessi dal Brasile alla Cappella di San Giuseppe ci ha riempito di gioia. Tra ansie e responsabilità, ognuno ha trovato il suo posto nella celebrazione; mi sono sentita molto sostenuta, eravamo sulla stessa lunghezza d'onda e tutto ha avuto una splendida risonanza. Dal caloroso benvenuto alle decorazioni meticolose e

delicate, fino a ogni singolo dettaglio. I festeggiamenti sono proseguiti con danze tradizionali (folklore, tango e candombe) e la cucina locale è stata frutto di un grande sforzo



comunitario, basato sulla presenza delle suore e sul cammino che abbiamo intrapreso come Famiglia Carismatica. Abbiamo realizzato una celebrazione ricca di significato e identità. La mia riflessione è che ogni Piccola Sorella della Sacra Famiglia che passa di qui porta con sé qualcosa di noi, ma ci lascia in eredità tanta dedizione e servizio.



Grazie per la vostra testimonianza, dedizione e presenza in mezzo a noi per mezzo secolo; grazie a ciascuna delle Suore che sono passate di qui e hanno lasciato il loro nome, le loro capacità e la loro vicinanza impressi in ognuno di noi. Ognuna di voi ha contribuito a

costruire questa comunità unica, che aspira a consolidarsi e a vivere come una grande FAMIGLIA CARISMATICA.

Nirita, Famiglia Nazarena, URUGUAY



*Inquadrare con la fotocamera
del cellulare il QRCode
per ascoltare e vedere
la Celebrazione eucaristica
dei 50 anni in Uruguay, integralmente,
in lingua spagnola*



**Cammino della Piccola Casa di Nazareth
a S. Maria Codifiume (FE)
22 marzo 2026**

Il 22 marzo 2026 ho vissuto un soffio di Spirito Santo, a Santa Maria di Codifiume, nella chiesa di Santa Maria Maddalena, insieme ad altre due mie consorelle in Cristo, in quanto abbiamo iniziato il cammino di formazione nell'Associazione della Piccola Casa di Nazareth, dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, con il rito di Ammissione, rafforzando così, ancora di più, la nostra consacrazione battesimale.

È stato un giorno importante per la mia vita e per la mia vocazione, perché mi sono sentita sospinta ad avanzare verso il soffio vitale, che il Signore nelle Sua grande bontà mi ha donato, nel seguirlo nel mio quotidiano e nel mio essere figlia di Dio. Ho trovato nel carisma delle Piccole Suore "l'innesto" per il mio cammino verso Dio Padre, nella piccolezza e nel nascondimento. Non un nascondimento di segregazione, bensì operativo, nella carità silente e non mondana, come già vivono le Piccole Suore nelle loro case. È proprio in una di queste case che le ho incontrate, conosciute e sono rimasta come volontaria, rendendomi disponibile per le attività di solidarietà verso i più bisognosi.

In questa esperienza ho sentito la spinta a far parte della loro comunità e di vivere, nella mia vita di tutti i giorni, il loro carisma. Mi ha affascinato e l'ho sentito confacente per questo mio nuovo cammino. Ricominciare dalle basi fondamentali del cristianesimo, come l'Incarnazione, provando e perseverando anche con le mie fragilità e con l'aiuto del Signore. Per conformarmi sempre più a Gesù bambino e a come lui visse nella sua vita a Nazareth: "stava loro sottomesso " (inteso come obbedienza filiale e vivendo la quotidianità della famiglia umana). Con il sostegno e l'aiuto della formazione che suor Silvia Panizzari ci offre, sul carisma del Fondatore e come vivere la sequela del Signore in ogni sua parte.

Eleonora Aragona

70° nella Casa di Cura “Toniolo” (Bologna)

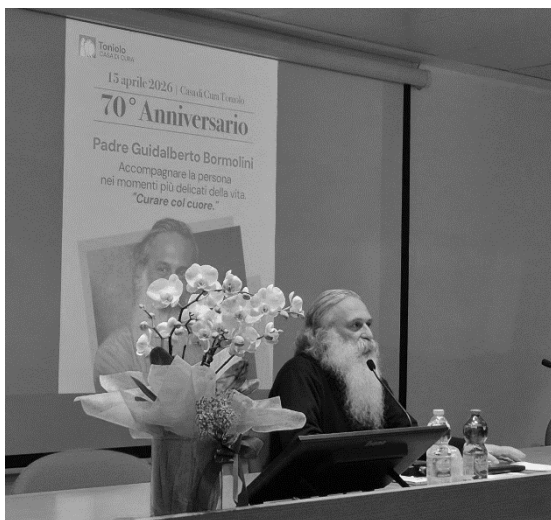
La Casa di Cura “Madre Fortunata Toniolo” ha dato avvio all’anno 70° di Fondazione. Tanti volti di sorelle, medici, personale, pazienti hanno percorso, sostato, nelle stanze, ambulatori, corridoi di questa casa, divenuta ciò che è oggi, grazie innanzitutto alla passione di suor Lamberta Bonora e delle prime suore che hanno creduto nella nascita e nello sviluppo di tale opera. La gratitudine, unita all’impegno di proseguire insieme il cammino, sono i pilastri del vivere quotidiano nel mettere la persona al centro, sempre e comunque, perché in ognuno si manifesta la presenza del Signore.

A cura di suor Moira De Mori con la comunità del Toniolo

Mercoledì 15 aprile 2026 abbiamo dato avvio ai festeggiamenti, in occasione del 70° anniversario della Casa di Cura “Madre Fortunata Toniolo”, con un convegno: **“Curare col cuore!” Per una cura integrale che abbracci corpo, psiche e spirito!** Per questo evento celebrativo, aperto a chiunque avesse avuto piacere di partecipare abbiamo invitato come relatore padre Guidoalberto Bormolini, monaco, sacerdote in una comunità di meditazione cristiana: *i ricostruttori della preghiera*. A lui abbiamo affidato il tema della cura partendo proprio dal significato di tale parola:

“La parola cura per sé vorrebbe dire proprio prendersi a cuore, non è un processo meccanico, è qualcosa di molto più forte, c’è una potenza in questa parola notevole, è per questo che c’è un’urgenza. Noi ci stiamo lavorando anche come società cura e palliativa, abbiamo avviato un lavoro di riforma del linguaggio,

perché ci sono tante parole che noi utilizziamo che non esprimono la



grande missione di cura che dovremmo avere nei luoghi di cura e siccome le parole creano... non dobbiamo trascurare la potenza della parola. Pensate quante volte tecnicamente ci si ritrova a dire "la presa in carico di un paziente"... noi prendiamo in carico oggetti, io prendo in carico sacchi di cemento e l'obiettivo quando prendo in carico è scaricare, per cui capite certe volte quanto anche il linguaggio sia distante da quanto noi dovremmo invece fare, cioè prendere al cuore, lasciare spazio nel cuore anche per altri. La cura è cura soltanto se la persona è abbracciata nella sua integrità. Dal momento in cui manca l'integrità della persona (se ad esempio una vita è senza dignità) c'è un problema. Perché a quel punto si percepisce solo un corpo... ma se noi siamo l'integrità di più parti anche il corpo partecipa all'integrità della persona, anzi, è colpito maggiormente ciò che è essenziale, ciò che è transitorio, invece dovremmo saper investire nella profondità di una persona, è per quello che guarire e curare sono due termini sanitari che sono altamente distinti, ma non diversi, non in opposizione".

P. Bormolini, persona molto semplice e chiara, ha saputo trasmettere la passione del prendersi cura della persona in un modo nuovo, non soltanto sognando come singoli, ma nella possibilità di sognare e di realizzare insieme... è questa la nostra opportunità che abbiamo davanti oggi dopo 70 anni di storia.



Saluto a suor Bertilla Maria Ballin

Da “Avvenire” – Domenica 19 Aprile 2026

Mercoledì 22 aprile 2026, alle 17.30, nella chiesa di San Nicolò degli Albari (Bologna) è stata celebrata la Messa di saluto e ringraziamento a suor Bertilla Ballin, una «piccola suora» della Sacra Famiglia che, passo dopo passo, gesto dopo gesto, coinvolgendo nel tempo le giovani dell'Anno di volontariato sociale, obiettori di coscienza, diaconi, volontari, ha saputo costruire in Centro storico un servizio che a tutt'oggi irradia attenzione ai meno fortunati economicamente e anche spiritualmente. Il suo servizio è iniziato quasi 40 anni fa. La Chiesa di Bologna, al termine del Congresso eucaristico del 1987, si era rivolta a varie Congregazioni religiose perché avviassero un'attività di sostegno degli anziani poveri e non autosufficienti del Centro. La congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia trovò in suor Bertilla la disponibilità a lasciare il servizio di caposala all'Ospedale Maggiore per visitare e aiutare, in collaborazione con le assistenti sociali di Quartiere, anziani e persone fragili. A lei si unirono altre consorelle, formando la comunità «Piccola Nazareth», per una presenza più

capillare. Sempre aperta e sensibile alle necessità del territorio, ha saputo rispondere alle sempre nuove richieste.

L'attività ha avuto i suoi alti e bassi,



ma suor Bertilla, con la sua caparbietà e la certezza che «se è opera di Dio andrà avanti», ha investito tutta sé stessa, tessendo relazioni autentiche ed empatiche con persone di

ogni estrazione sociale, aiutando i primi immigrati a inserirsi e credendo che tutto ciò che si riceve va ridonato, se si vuole che la Provvidenza continui ad operare. Alla «Piccola Nazareth» si tocca con mano la generosità dei bolognesi, anche per tenere aperta la chiesa. E chi bussa alla porta ha un'unica domanda sulle labbra: «C'è suor Bertilla?». Ora che suor Bertilla, carica di esperienze, ma anche un po' stanca, ha deciso di ritirarsi nella casa di riposo della Congregazione a Castelletto di Brenzone, sul Lago di Garda (Verona), questa domanda troverà un vuoto difficile da colmare. Con la sua determinazione e la sua sensibilità, continuerà a sostenerci con la preghiera e la vicinanza anche telefonica, ma lei non ci sarà. A tutti noi lascia un'eredità e un esempio: chi la ama, chi la stima è chiamato a raccoglierne il testimone e a mettere in pratica l'insegnamento di Gesù «I poveri li avrete sempre con voi» (Mc. 14,17); occorre amare e accudire i «piccoli», gli esclusi della nostra società, con il cuore e con le opere.



Inquadrare con la fotocamera del cellulare il QRCode per ascoltare e vedere il servizio televisivo bolognese "12 Porte" dove è stata pubblicata l'intervista a suor Bertilla

SUOR AGOSTINIANA PAPA (*Olga*)

- Nata a Favaro Veneto (VE) il 21/10/1934
- Entrata nell'Istituto il 15/09/1953
- Ammessa al Noviziato il 18/03/1954
- Prima Professione il 11/08/1956
- Professione perpetua il 26/08/1961
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Domenica 08/03/2026 alle ore 8.10
- Liturgia di Risurrezione a Castelletto
Martedì 10/03/2026 alle ore 10.00
- Sepoltura a Castelletto



Nata a Favaro Veneto (VE), frazione Dese, il 21 ottobre 1934, entrò nell'Istituto il 15 settembre 1953.

Guardando i trasferimenti di suor Agostiniana si comprende che fisicamente non si è spostata molto, ma ha camminato interiormente sia nei vari servizi svolti, sia nel rapporto con il Signore e con le fraternità. Ha vissuto nella comunità di Milano Nöe per 37 anni e a Verona Porta Nuova per 23 anni, fino al 2017 quando è giunta a Castelletto Infermeria per riposo. Nel 1975 (anno scolastico 1975-1976) ha conseguito il certificato di idoneità a Milano "Istituto Piccole Suore Sacra Famiglia – Scuola Magistrale". Nel 1976 ha ricevuto un Diploma di benemerenda per la donazione di sangue e nel 1980 ha conseguito il Diploma di abilitazione all'insegnamento della religione nelle scuole parrocchiali di catechismo a cura dell'ufficio catechistico diocesano di Milano. Anche da questi dettagli possiamo ricordarla nel darsi tutta, anima e corpo, per il servizio ai fratelli e sorelle che incontrava sul suo cammino, senza risparmiar. Ha vissuto umilmente "dietro le quinte", lasciando un ricordo, in chi ha vissuto con lei, come una presenza discreta, solerte, generosa, sempre serena. Ha plasmato il suo essere alla luce della Parola e della preghiera, soprattutto quella personale che coltivava ogni giorno. A Milano era

impegnata nell'oratorio maschile, tanto che alcune vocazioni religiose sono nate dal suo esempio di suora che voleva "il bene" dei ragazzi: uno di loro infatti è un frate cappuccino, uno sacerdote diocesano e un sacerdote, divenuto poi vescovo a Gorizia. Quest'ultimo le scriveva sempre gli auguri a Natale e a Pasqua e, nel tempo sono venuti anche a trovarla. Riconoscente alla vita e al Signore, viveva ogni giorno con la letizia del cuore grato, di chi riconosce tutto il bene ricevuto da Dio e dalle persone. Un bene continuo che desiderava ricambiare attraverso il dono di sé fatto di dettagli quotidiani, nella ricerca di migliorare ogni giorno di più per vivere la sequela totalmente. In comunione con Maria svolgeva volentieri ogni servizio per il bene delle sorelle o di chi beneficiava delle sue mani operose. Scriveva suor Agostiniana qualche anno fa: *il Si di Maria si rinnovi in me momento per momento, fino a conformarmi in tutto nella Volontà di Dio*. Grazie suor Agostiniana per ogni passo compiuto insieme, ora che godi della luce eterna, intercedi per noi e per l'intero Istituto, affinché possiamo camminare anche noi nell'umiltà e nella riconoscenza con gratuità e gioia, come hai vissuto tu, fino alla fine.

Ricordando suor Agostiniana...

Carissima suor Loretta,
grazie davvero per questa fraterna comunicazione. Ieri fra' Marco Di Fronzo mi ha prontamente avvertito e ho subito pregato in suffragio di suor Agostiniana. Purtroppo non potrò essere presente ai funerali domani, per impegni concomitanti che non posso differire.

Riconosco che la presenza di suor Agostiniana Papa nella Vostra casa di via Noe a Milano è stata proprio incisiva! La sua figura, la sua voce, il suo personalissimo tratto hanno contribuito per tanti e per tanti anni a caratterizzare la qualità della testimonianza delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. E noi, prima bambini, poi fanciulli, quindi ragazzi e finalmente uomini e donne... avevamo bisogno di figure davvero umane, che unissero la concretezza della vita "casalinga" con la profondità dell'appello che il Signore rivolge a ciascuno. Poco dopo essere stato eletto abate a S. Giustina sono riuscito ad incontrarla a

Verona: mi ha incoraggiato, mi ha assicurato la sua preghiera e il suo ricordo. Le sono grato e chiedo al Signore di farla avanzare nella Sua gioia e nel mistero della vita eterna.

Un cordialissimo saluto.

*d. Giulio Pagnoni osb ab.
Monastero di Santa Giustina - Padova*

SUOR PIA GIUSEPPINA SERENA (Luigina)

- Nata a S. Zenone degli Ezzelini (TV)
il 15/09/1936
- Entrata nell'Istituto il 15/09/1953
- Ammessa al Noviziato il 21/08/1954
- Prima Professione il 11/08/1956
- Professione perpetua il 26/08/1961
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Lunedì 30/03/2026 alle ore 4.50
- Liturgia di Risurrezione a Castelletto
Martedì 31/03/2026 alle ore 15.30
- Sepoltura a Castelletto



Nata a S. Zenone degli Ezzelini (TV) il 15 settembre 1936, entrò nell'Istituto il 15 settembre 1953.

Dopo qualche anno a Cerea con le orfanelle, nel 1960 ha conseguito il Diploma di abilitazione Magistrale a Roma. Ha prestato il suo servizio di insegnante a Cerea per 10 anni, a La Spezia per un totale di 25 anni, a Padova per 5 anni, in Casa Madre per 14 anni fino al 2016 quando fu trasferita in Infermeria.

Tra gli effetti personali, si può leggere l'Editto per la causa di Canonizzazione della Serva di Dio Elisabetta Tasca in Serena, la mamma, della quale è scritto che *si prodigò all'opera educatrice per far sì che i figli crescessero con il santo timore di Dio, con retta coscienza e con amore tra loro e con tutti*. Si può quindi immaginare il clima che, fin da bambina, suor Pia Giuseppina ha respirato in casa insieme ai suoi fratelli e sorelle. Il cammino personale però, si è

snodato alla sequela del Signore, coltivando un'interiorità tutta sua che l'ha portata, negli ultimi anni, ad esprimersi così: *desidero che il Signore sia per me il solo che conta per la mia vita, anche se la meta è lontana, ma ogni mattina parto con carica nuova per arricchire la giornata come Lui vuole per la Gloria del Padre e la gioia di chi avvicino. La forte mentalità di fede alimentata dalla mia famiglia, mi permette di scoprire Gesù in ogni persona e di parlare a tutti della sua bontà e delle grandi cose che sa compiere in chi si affida a Lui, come i nostri Fondatori.*

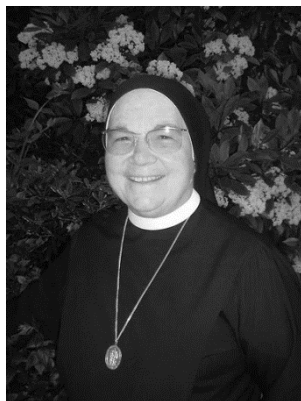
In un periodo di particolare fatica, suor Pia Giuseppina si affida al Signore con fiducia e scrive al termine di un corso di Esercizi: *la fatica di questo cammino la conosce solo Lui. Morire un po' per giorno non è semplice, né facile, perché io torno sempre a galla. Però Lui è morto per me! Sa Lui dove guardare, lasciarmi svuotare per fargli spazio. Il Fondatore mi incoraggia con le sue parole "ricominciare sempre da capo e rinnovarsi ad ogni batter di polso, perché Dio è lì sempre pronto ad irrompere con la Sua Grazia in me. Che bello!*

Anche nella malattia, che ha volte l'ha visitata, non perdeva la speranza: *grazie Signore per la misericordia che mi hai usato, concedendomi la guarigione, affinché abbia ancora tempo per amarti sempre meglio.*

Nei lunghi anni di dialisi a cui era sottoposta più volte alla settimana (e a volte al giorno), ha sempre dato un buon esempio di sopportazione e docilità al personale di Caprino e agli addetti alle Ambulanze. Ha vissuto la sua vita consacrata nella disponibilità al Signore e ai superiori, per il bene delle fraternità in cui ha vissuto e dei più piccoli che ha servito con amore. In particolare la ricordiamo per la capacità di comunicare il catechismo ai bambini nella sua semplicità e ricchezza.

SUOR ANNEDA D'AMBROSIO *(Ida)*

- Nata a Castellalto (TE) il 30/10/1931
- Entrata nell'Istituto il 01/09/1950
- Ammessa al Noviziato il 22/08/1951
- Prima Professione il 22/08/1953
- Professione perpetua il 12/08/1958
- Deceduta ad Arco (TN) - Ospedale
Giovedì 09/04/2026
- Liturgia di Risurrezione a Castelletto
Sabato 11/04/2026 alle ore 10.00
- Sepoltura a Castellalto (TE)



Nata a Castellalto (TE) il 30 ottobre 1931, è entrata nell'Istituto il 1 settembre 1950.

Dopo la professione temporanea, nel 1953, è stata trasferita a Taglio di Donada (RO), per 5 anni, dove era presente in una scuola di lavoro con 90 ragazze. In quella casa suor Francesca Luigia Siviero è stata sua allieva. Ha continuato il servizio a Vicenza (Madonna della Pace), per 6 anni, dove affiancava 20 ragazze in una maglieria nella quale venivano prodotti 1000 capi al mese. Successivamente ha vissuto in diverse case: S. Martino Buonalbergo (VR), Verona, Campalto (VE), Bussolengo (VR), Padova, Viterbo S. Rosa da dove si recava a Roma per studiare. Ha frequentato, in questo periodo, anche un corso di taglio e cucito. Nel servizio che svolgeva era con un'altra suora e 150 ragazze... Ha trascorso del tempo anche a Roverchiara (VR) e a Trento sia al clero che in via Saluga, fino al 1977 quando è giunta in Casa Madre per prestare servizio in guardaroba. Qui, alternando momenti di cura per la salute, ha trascorso 42 anni, tanti dei quali vissuti accanto a suor Francesca Luigia. Nel 2019 è stata accolta nella comunità di Castelletto-Infermeria dove è stata accudita con amore fino all'ultimo giorno. Ha coltivato il suo rapporto con il Signore, cercando di lasciarsi plasmare per divenire sempre più conforme a Lui e alla scelta di vita di essere una Piccola Suora della S. Famiglia.

Questo lavoro è passato attraverso la quotidianità intessuta di dettagli nascosti agli occhi, custoditi tra tessuti e gesti ordinari a servizio delle sorelle. Negli anni si è presa cura della sorella ammalata

che ha accudito con amore e dedizione giorno dopo giorno, accompagnandola anche, nell'ultimo periodo della vita, nella nostra casa di Rovereto (TN) dove era stata accolta.

Viene ricordato come suor Anneda era sempre puntuale alle celebrazioni comunitarie, fino al sabato santo quando, con le sorelle, ha partecipato alla Veglia pasquale... fino all'ultimo presente!

Una sua particolare attenzione era per le suore missionarie di ritorno o in sosta a Casa Madre, ricordava nomi e volti e salutava sempre tutte con affetto e vicinanza.

Fiduciosa nell'aiuto del Signore si affidava a Lui e a Maria, invocando spesso, negli scritti, l'intercessione della S. Famiglia: *mi aiutino Gesù e Maria ad essere sempre fedele, con la grazia della S. Famiglia desidero vivere sempre più la vita religiosa con impegno. A volte non mi sento degna di tanta grazia, ma ringrazio il Signore per il suo aiuto.*



SUOR IRMILLA MIOLI (Lucia)

- Nata a Montegalda (VI) il 05/04/1943
- Entrata nell'Istituto il 11/09/1961
- Ammessa al Noviziato il 12/04/1962
- Prima Professione il 17/08/1964
- Professione perpetua il 04/08/1969
- Deceduta a Negrar (VR) - Ospedale Domenica 19/04/2026
- Liturgia di Risurrezione a Castelletto Martedì 21/04/2026 alle ore 15.30
- Sepoltura a Castelletto



Suor Irmilla è nata a Montegalda (VI) il 5 aprile 1943, entrata nell'Istituto l'11 settembre 1961.

Ha vissuto il suo servizio di cuoca a Campalto (VE) per 8 anni, a Pontida (BG) per 10 anni, a Cologno Monzese "S. Marco" per 43 anni, fino al 2025 quando è giunta, il 16 agosto, a Verona P.N. casa regionale.

Il dono di sé si è speso in cucina, ma anche come presenza serena tra i bambini delle scuole. Il servizio principale non le impediva di dedicarsi anche ad attività fuori della casa. In particolare a Cologno Monzese, oltre ad essere cuoca, partecipava al coro parrocchiale e alla catechesi, intessendo relazioni cordiali e amichevoli con le persone del paese.

Consapevole dei propri limiti e dei propri doni, sia nella vita personale che in quella comunitaria, ha camminato giorno dopo giorno lasciandosi guidare, da chi la conosceva bene, ad un abbandono sempre più profondo nella fiducia dell'Amore di Dio.

Di seguito le tante testimonianze giunte, che descrivono suor Irmilla, il suo operato e ciò che ha lasciato nel cuore di molti, completando così il suo profilo di donna e donna consacrata.

Ricordando suor Irmilla...

Carissimo zia Irmilla,
in questo momento in cui siamo chiamati a salutarti desideriamo esprimere tutto l'affetto e l'amore riconoscente che proviamo nei tuoi confronti. Lo diciamo qui, oggi, consapevoli di tutto il bene che hai compiuto, a servizio del Vangelo di Gesù, a favore del tuo ordine religioso e della tua famiglia. Come la Vergine Maria hai vissuto in punta di piedi, accompagnando le nostre vite con la preghiera, con il tuo ricordo, con parole gentili di incoraggiamento. Soprattutto nei giorni difficili e tristi ti sei sempre fatta vicina con le tue telefonate, con le tue visite che sempre abbiamo desiderato tanto. Come tenerezza e umiltà, ma anche con forza e con la consapevolezza di una fede salda in Cristo ci hai ripetuto tante volte: "prega e abbi pazienza!". Ti siamo riconoscenti perché sei stata amorevole con ognuno di noi, senza aggiudicarci per le scelte che facevamo. Bastava un banale soprannome, come Pocia per Mirella, a farci capire che eravamo destinatari di un amore profondo. Questi ultimi mesi sono stati difficili per le morti di Cesare e Renato: in te ha sempre prevalso la speranza, la fiducia, la certezza che i nostri cari sono stati accolti dall'abbraccio di Dio e la tua presenza ci è servita per alleviare le nostre sofferenze. Siamo consapevoli che tutto il bene che hai fatto è

un patrimonio che non andrà perduto ma che può continuare nelle scelte che ognuno di noi farà. Ci lasci un esempio di vita cristiana, di impegno e di rispetto a favore dei piccoli e degli ultimi. Che la tua testimonianza ci spinga a continuare a cercare Dio nelle persone che a nostra volta incontriamo.

I tuoi nipoti



Le vergini sagge che hanno accolto lo Sposo e lo hanno seguito alla festa di nozze – racconta la parabola del Vangelo – sono coloro che “insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi” (Mt 25,4). Ho provato a immaginare quali siano stati per suor Irmilla questi piccoli vasi che le hanno permesso di custodire l'olio fino alla fine, così da essere pronta ad accogliere lo Sposo della sua vita.

Il primo vaso, forse il più capiente, è stato il vaso della preghiera. Non era difficile intuire l'intimità del rapporto di suor Irmilla con il suo Signore, perché traspariva dalle sue parole e dal suo atteggiamento plasmato dalla preghiera quotidiana, desiderata, custodita, approfondita. Dalla preghiera personale sgorgava la capacità di insegnare a pregare, di coinvolgere anche i più piccoli nel grande dialogo con Dio. Lo sguardo, il tono della voce, i gesti, i canti, erano gli ingredienti con cui suor Irmilla non si è mai stancata di educare alla preghiera; una preghiera semplice, apprezzata da piccoli e adulti, perché familiare, immediata, accessibile a tutti.

Il secondo vaso è quello della cura nelle piccole cose. Quando l'anno scorso in occasione del saluto alla comunità di Cologno, tantissime persone raccontavano della “pasta in bianco” di suor Irmilla, inizialmente mi sembrava un apprezzamento poco carino: dire ad una cuoca che il piatto più buono che cucinava era la pasta in bianco non mi sembrava un grande complimento. Poi ho capito che quella pasta in bianco era molto di più di un piatto: era il modo con cui suor Irmilla si prendeva cura di tutti, di chi non sentiva bene, di chi non voleva mangiare e trovava nella pasta in bianco un'alternativa premurosa e attenta. Come la pasta in bianco, così in tanti potrebbero raccontare altri gesti di cura che hanno ricevuto da suor Irmilla e che si concretizzavano mai in modo eclatante e ostentato ma sempre

attraverso piccoli gesti di premura, attraverso la cura nelle piccole cose.

Il terzo vaso è quello della cura per la bellezza. Insieme a suor Pia si occupavano della sistemazione dell'altare, della cappella dell'oratorio con una passione e una dedizione unica. Stirare, tirare, accarezzare perché tutto fosse in ordine. Un fiore, un quadretto, una candela: le case abitate dalle suore sono sempre avvolte da una cura che rende belli anche gli ambienti più semplici. È la bellezza dell'amore che diventa ordinario ma mai scontato, che non ha bisogno di grandi risorse per fare la differenza. Suor Irmilla, almeno negli ultimi anni, era la custode di questa bellezza, semplice e curata.

Il quarto vaso è la capacità di ascoltare. Personalmente ho incontrato le piccole suore della Sacra Famiglia negli ultimi anni della loro presenza a Cologno quando non c'era più l'oratorio femminile e quando non seguivano più la scuola dell'infanzia. La loro presenza, da un punto di vista pastorale, era molto limitata, eppure circondata da un affetto infinito da parte della gente. Da dove nasceva questo affetto? Credo che le nostre suore siano diventate dei punti di riferimento importanti per tante famiglie proprio dalla loro capacità di ascoltare in modo discreto ma attento così da poter dire parole buone, di consolazione. Suor Irmilla nei tanti anni vissuti a Cologno ha ascoltato, accompagnato, ricordato nella preghiera, tantissime situazioni, drammatiche o gioiose, diventando così "una di famiglia" per tante persone della città.

L'ultimo vasetto è forse quello più pesante, il cui involucro risulta a volte spigoloso. È il vaso dell'obbedienza. Pur nella fatica di alcune decisioni, soprattutto in questo ultimo periodo, suor Irmilla non ha mai vacillato nella sua scelta di obbedire sempre e fino in fondo dando a tutti, giovani e anziani, una testimonianza luminosa di obbedienza, frutto di un cuore libero e tutto donato a Dio e alla sua Chiesa.

Ora che lo Sposo è arrivato, sono certo che abbia trovato suor Irmilla vigilante e pronta, con la lampada ben accesa così da partecipare alla festa di nozze con il Signore risorto.

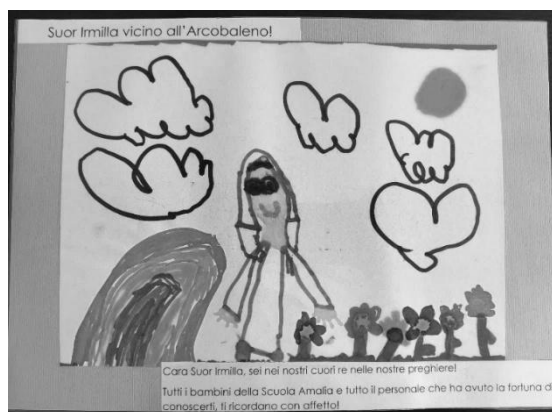
don Fabio Molon

Grazie... per me sei stata e sarai sempre una persona Speciale... unica. Avrei da raccontare tanti momenti felici, difficili, allegri che abbiamo vissuto insieme che rimarranno nel mio cuore per sempre. Grazie. Ti voglio bene. Non ti dimenticherò mai.

Cara suor Irmilla,

siamo venuti in tanti a salutarti e a dirti che in questi giorni di dolore ti abbiamo accompagnato, come siamo stati capaci, nel tuo viaggio, per darti coraggio, per esserti vicini come tu lo sei stata a noi quando avevamo bisogno, in modo discreto rispettoso, ma sempre. Sei rimasta nel cuore di tanti lo dicono le dolci espressioni che hanno scritto dopo aver appreso che te ne eri andata:

- Grazie cara suor Irmilla, la tua partenza è un momento difficilissimo per tutti noi.
- È tornata a Casa e ne ha da raccontare di cose al Padre, soprattutto dell'amore che ha dato e che ha ricevuto.



- Ascoltare gli insegnamenti della nostra cara suor Irmilla, quando parlava ai bambini del catechismo, era un balsamo per il cuore.
- Sono profondamente addolorata. È nelle mie preghiere e anche nelle preghiere di Roberto

che ha ricevuto la triste notizia! Ti sono vicina con tanto affetto e sono vicina a tutta la Casa Madre.

- Guardando il cielo ora lo sentirò più vicino, perché suor Irmilla ci guarda da lassù alla maniera di Dio e ci fa ancora dono dell'amore che ha saputo darci quando era tra noi.

Molti, cara suor Irmilla, non possono pensarti che unitamente a suor Pia:

- Stamattina ho saputo che anche la nostra amata suor Irmilla ha terminato il suo cammino terreno, per ricongiungersi a suor Pia,

entrambe adesso sono vicine a Gesù Risorto. Un alleluia per suor Irmilla e suor Pia.

- Sono state delle presenze molto care a molti molti colognesi.
- In viaggio...una vita insieme, ora insieme per sempre! Vi vogliamo bene, angeli della nostra scuola, dei nostri bambini, della nostra città! Vivrete per sempre dell'Amore grande che ci avete donato. Grazie per il dono grande della vostra presenza, che non smetterà mai di essere per noi dolce conforto.

Personalmente sono stata solo tre anni a Cologno, ma ho subito compreso che la presenza delle suore era considerata una presenza speciale, perché le suore erano per tutti, in ogni momento: bambini, genitori, nonni, ragazzi dell'oratorio che guardavano con la simpatia di chi li vedeva crescere. Con le vostre battute li facevate ricordare e sorridere. E la gente ricambiava continuando a raccomandarsi alle vostre preghiere, sì, chiedevano preghiere, con la sicurezza che Dio guardando al vostro amore per loro non poteva che ascoltarvi.

Grazie Signore per averci donato suor Irmilla, se ci senti più vicini a te, più capaci di vivere la speranza, più desiderosi di donarci a chi è nel bisogno è perché abbiamo conosciuto la bellezza del dono in colei che per tanti anni ci è vissuta accanto. Grazie!



Ci sono persone che senza fare rumore lasciano un segno profondo nel cuore di chi le ha incontrate. Per tanti anni la tua presenza, cara suor Irmilla, è stata fatta soprattutto di un gesto quotidiano semplice ma prezioso: un pranzo preparato con cura, con amore per i bambini e le bambine e per tutto il personale della scuola, che ha gustato le tue pietanze! Cara suor Irmilla ci sei sempre stata vicina con la preghiera e noi ti ricorderemo nelle nostre preghiere!

Enrica, Lorena, Mariangela



Carissima Suor Irmilla,
non è passato nemmeno un anno dalla tua partenza da Cologno e qualche giorno fa molte di noi si sono strette intorno a te per l'ultimo saluto terreno e per farti sentire ancora tutto il nostro grande affetto.

All'arrivo a Castelletto alla camera mortuaria abbiamo potuto vederti e pregare il Rosario, vincendo il dolore che sentivamo dentro. Anche durante le esequie nella cappella delle Piccole Suore abbiamo pregato profondamente per accompagnarti nell'ultimo tratto del cammino sulla Terra, unite dal bene che ci hai dato e che abbiamo ricambiato lungo gli anni. Il nostro cuore era pieno di tristezza ma anche colmo di bellissimi ricordi e di gratitudine per i tanti momenti che abbiamo vissuto con te nei tuoi quarant'anni di servizio a Cologno, insieme a suor Pia e alle consorelle che negli anni si sono susseguite. QUANTA FELICITÀ CONDIVISA CON VOI: la nostra adolescenza con i primi amori, i matrimoni e la nascita dei nostri bambini, gli anni dell'asilo dei nostri figli e adesso dei nipoti, le gioiose domeniche pomeriggio passate insieme in oratorio, gli impegni di ciascuno di noi in parrocchia e fuori, le vacanze in campeggio e le varie uscite, la storia e i racconti delle nostre famiglie, le feste per i vostri compleanni e il "centenario della Vostra missione a Cologno". E tanto altro! Abbiamo camminato insieme a lungo e intensamente; con suor Pia, sei stata per noi ragazze un punto di riferimento, ascoltando le nostre gioie e i nostri dispiaceri in maniera sempre discreta e attenta, custodendo i nostri segreti e sostenendoci nei momenti di difficoltà. Il tuo servizio prestato sul territorio in modo discreto e instancabile è stato prezioso per tutta la comunità colognese e il tuo operato ha seminato abbondantemente il bene nelle famiglie, tra gli ammalati, nei grandi e nei piccoli, in chi era vicino alla Parrocchia e in chi si era allontanato e incontravi per la via. Nelle tue preghiere c'erano tutti. In mezzo ai bambini della scuola materna e del catechismo trovavi nuova energia e vigore, così come esprimevi tanta forza con il tuo canto intonato e delicato in qualità di voce-guida durante le Messe. Ogni occasione diventava "l'ora di fare del bene" a tutti. Il tuo carattere dolce e mite non nascondeva però la capacità di osservare e analizzare le varie situazioni e di intervenire puntualmente per aggiustare il tiro quando le cose non andavano per il verso giusto e per il buon servizio verso il Signore. Dopo la partenza da Cologno spesso ti abbiamo contattato attraverso i social (eri una suora super tecnologica!) e alla fine dell'inverno avevamo

organizzato una visita per venire a trovarci ma purtroppo non siamo riuscite ad incontrarci a Verona a causa del peggioramento della tua salute. Ora, quando camminiamo in corso Roma sotto la casa delle Suore o siamo nel cortile dell'Oratorio è difficile alzare lo sguardo alle Vostre finestre senza rimpiangere la Vostra presenza e allora ci imponiamo di alzare gli occhi ancora più su, al cielo, per elevare al Signore una semplice preghiera: "Grazie Signore per averci donato suor Irmilla, suor Pia e le suore che sono passate per Cologno. Aiutaci a superare il dolore di non averle più con noi e a continuare a seminare il bene come ci hanno insegnato".

Il gruppo di Cologno Monzese: "Le ragazze di una volta"



Il grembiule di suor Irmilla

"Siamo soltanto servitori. Abbiamo fatto quel che dovevamo fare"» (Lc 17, 10). Questo versetto del Vangelo mi viene subito in mente se penso a suor Irmilla (e con lei, l'inseparabile suor Pia). Ancor meglio, mi pare sia una caratteristica non solo personale, ma delle Piccole Suore della Sacra Famiglia; è il carisma che le contraddistingue, da come ho visto e ne ho sentito ascoltando la lunga storia di presenza a Cologno Monzese, dove entrambe hanno speso la quasi totalità della loro vita consacrata. Mi piace pensarle anche Lassù, nella "Casa dai molti posti" con il grembiule, la vera "stola sacerdotale" di ogni battezzato, che è il miglior capo di abbigliamento di ogni consacrata. L'immagine del grembiule, che rimanda subito alla cucina, regno di suor Irmilla, dice quel senso di semplice familiarità, accessibilità, ascolto, servizio, di cui profuma una vera casa. È il profumo che rimane nella nostra città e nelle nostre parrocchie di Cologno segnate dalla storia più che secolare delle nostre suore, che hanno insegnato questo stile a tante giovani donne. Una di loro mi diceva: "Le nostre suore, pur non essendo mamme, lo sono state per noi, e ci hanno insegnato a diventarlo". Un elogio evangelico di prima grandezza. Il grembiule di suor Irmilla, indossato per decenni nella Scuola dell'Infanzia Amalia, tra i ragazzi dell'oratorio san Marco, con le

famiglie della parrocchia è uno sprone per tutti: va indossato con la sua stessa semplicità operosa, con umiltà mai segnata da ritrosia, con solerzia e competenza. Lo stile del servo che ha fatto semplicemente quel che doveva fare è un'eredità che rimane a tutti noi; ben più di una nostalgia di quel che è stato, ma una parola evangelica da raccogliere. Grazie a suor Irmilla, suor Pia e tutte le Piccole Suore della Sacra Famiglia.

don Angelo Zorloni, parroco a Cologno Monzese



L'amore di Gesù è un amore speciale, Lo senti nella gioia, lo senti nel dolore, ti dà pace al cuore, ti dà forza e coraggio.

Carissimi, a circa un mese dalla salita al Cielo di suor Irmilla, il mio cuore e il cuore di tutti gli Operatori Caritas della Comunità Parrocchiale SS Marco e Gregorio di Cologno Monzese è pieno di una gratitudine che supera la tristezza. 40 anni circa in mezzo a noi non sono solo un numero: sono migliaia di mattine passate ad accogliere i nostri bambini, sono infiniti grembiuli sistemati, racconti narrati, pianti consolati. Quarant'anni di dedizione silenziosa e operosa: il suo amore resta il pilastro della nostra comunità parrocchiale. Suor Irmilla è stata per la nostra scuola materna e per la parrocchia una presenza materna e saggia. Ha contribuito ad incontrare, ad accompagnare e a formare generazioni di bambini di Cologno Monzese, insegnando non solo con le parole, ma con il profumo dei suoi gustosi e appetitosi piatti e della sua vocazione. Mancherà a tutti noi la sua presenza, il suo sorriso, la sua delicatezza, la sua pazienza, il suo canto, e infine la sua proverbiale dolcezza. Ma oggi vogliamo dire, ancora una volta Grazie! A suor Irmilla, maestra di vita e di fede, che ha amato i nostri piccoli come Gesù. Grazie a suor Irmilla per aver amato la nostra Comunità (tra cui la Caritas Parrocchiale) come la sua famiglia. Il suo ricordo è una luce che non si spegne: Grazie a suor Irmilla per la sua vita donata. Come tralci uniti alla vite, lei ha vissuto in pienezza e ora siamo certi che il Signore le ha aperto la porta della Casa del Padre che ha tanto servito. Ora lei riposa nella Pace del

Padre, ma la sua presenza continuerà a vivere nel bene che ha seminato. Che la sua testimonianza resti indelebile nei nostri cuori e nei cuori di tanti bambini che oggi sono adulti grazie al buon operato suo e di altre consorelle. Grazie per aver fatto della scuola materna e delle famiglie della nostra Comunità Parrocchiale un luogo di amore e di cielo. Suor Irmilla prega per tutti noi.

Diacono Vincenzo Inchingolo



È quella tristezza che ti prende il cuore e ti fa piangere... Non vuoi pensarci perché fa troppo male. Eppure, quando passi sotto quelle finestre o sotto quel balcone, non puoi fare a meno di alzare lo sguardo. Vorresti rivedere ancora quei sorrisi. Sono le nostre suore. La nostra casa. Il nostro passato, il nostro presente, il nostro futuro e il desiderio, fortissimo, di non lasciarle andare, di non dimenticare la loro storia e tutto il bene che ci hanno donato.

Care suor Irmilla e suor Pia nelle sere di maggio era una gioia venire al Rosario della scuola materna Amalia. Sentire quelle piccole voci recitare l'Ave Maria, il loro canto di gioia, vedere le famiglie riunite, il rosario tra le vostre mani, i fiori freschi e profumati per adornare Maria... Il ricordo di suor Pia che annaffia le piante in giardino. Lei ti vede, ti saluta, e ti dice che anche le piante hanno sete, sono opera di Dio e vanno curate con amore. Lei custodisce nel suo cuore la storia di tanti di noi. Il suo sorriso, la sua mano sempre pronta ad accogliere e i suoi occhi che ti guardano con dolcezza sembrano dire: "Ti voglio bene. Mi ricordo di te. So chi sei, conosco il tuo nome e la tua famiglia. Non ti dimenticherò mai. Pregherò per voi" Cara suor Irmilla, con quanta grazia le tue parole arrivavano al cuore dei nostri bambini quando parlavi di Gesù! Con quale delicatezza e attenzione ti rivolgevi ad ogni bambina, bambino. Con quanta cura li preparavi all'Incontro con Gesù, alla Prima Comunione. Li facevi entrare nella vostra cappellina, ed era come se entrassero nel luogo più sacro della vostra vita. Lì, nella semplicità, c'era Tutto: il Tabernacolo che aprivi con riverenza durante l'ultimo ritiro, il cero acceso, Gesù, Maria,

Giuseppe, Don Giuseppe Nascimbeni, Madre Maria Domenica Mantovani, i fiori freschi, l'altare ordinato, i piccoli inginocchiatoi di legno. E nell'aria, tutte le intenzioni e le preghiere che vi affidavamo, certi della vostra presenza instancabile. Con quanta dolcezza, umiltà, perseveranza e preghiera hai guidato le tue care catechiste nel cammino di fede affinché potessero testimoniare con gioia il Vangelo di Gesù e, partendo dalla tua esperienza personale, umilmente le invitavi a tramettere ai bambini e bambine la Misericordia di Gesù come DONO DELL'AMORE. "Non è permesso tutto", così dicevi ma invitavi ad accogliere la BELLEZZA di questo immenso dono. Con quanta gioia nel cuore testimoniavate le opere, le parole, gli esempi di vita dei vostri cari fondatori. La vita è difficile per tutti, e anche per voi non è stato sempre facile. Stupiva il vostro "Sì" ai cambiamenti, persino alle rivoluzioni che hanno attraversato tanti anni di storia. La vostra fede: incrollabile, semplice, vera. Noi l'abbiamo conosciuta, l'abbiamo respirata, l'abbiamo toccata nel vostro abbraccio quando venivate a benedire le nostre case. Nelle vostre parole di conforto. Nei vostri insegnamenti. Nel porgere sempre aiuto e ascolto, in un mondo che sa sempre meno incontrare le persone. Nel vostro silenzio discreto, nella vostra umiltà, nel non voler mai essere al centro. Eppure, siete state le più attente osservatrici dei nostri bisogni, e preoccupazioni, siete state le nostre Piccole Suore, le Piccole Suore della Sacra Famiglia di Nazareth. Grazie. Dispiace che i nostri giovani e i nostri bambini non possano più trovare quell'abbraccio, quel sorriso, alzando lo sguardo verso la vostra casa. Ma chi vi ha amato, sa che i frutti del vostro Amore non mancheranno nemmeno ora. Umanamente facciamo fatica ad accettare questo vuoto. Ma ci consola pensare che, care suor Irmilla e suor Pia siete ora felici e di nuovo insieme, nella Casa del Padre. A noi resta anche il segno di quella tapparella sul corso Roma, leggermente alzata e la sensazione bella che siate ancora lì, nella vostra casa. Ringraziamo Dio Padre per il grande e prezioso dono della vostra presenza nella nostra comunità. Sempre unite nella preghiera.

Chi vi ha tanto amato

SUOR MARIA ALBERTA CHECCHI

(Costanza)

- Nata a Ferrara (FE) il 18/03/1930
- Entrata nell'Istituto il 27/10/1963
- Ammessa al Noviziato il 09/04/1964
- Prima Professione il 08/08/1971
- Professione perpetua il 22/08/1976
- Deceduta ad Arco (TN) - Ospedale
Sabato 02/05/2026
- Liturgia di Risurrezione a Castelletto
Martedì 05/05/2026 alle ore 15.30
- Sepoltura a Castelletto



Nata a Boara (FE) il 18 marzo 1930, entrò nell'Istituto il 27 ottobre 1963. Uscita l'anno successivo, è rientrata dopo 5 anni, il 2 aprile 1969, in Noviziato, per vivere l'anno canonico.

Ha vissuto il dono di sé a Serravalle (FE) per 3 anni, a Lugano (Svizzera) per 10 anni, a Verona P.N. in aiuto all'economato per 15 anni e, dopo essere stata a Morbio Inferiore per 3 anni, è ritornata a Verona come economo regionale per 5 anni. Alternando brevi periodi di presenza in alcune comunità, è rientrata a Verona P.N. nel 2012 e nel 2018 è stata trasferita in Casa Madre dove è rimasta fino al 2026. Nell'ultimo periodo è stata curata in Infermeria per disturbi fisici peggiorati improvvisamente. Nel 1971 aveva conseguito il Diploma di abilitazione all'insegnamento della Religione nelle Scuole Parrocchiali. Persona dotata di intelligenza e onestà notevoli, era precisa nel suo lavoro tra "le carte e i conti", dedita al servizio di aiuto economo o economo, chiestole più volte e in diversi ambienti. Non esitava mai a dire o a scrivere ciò che pensava, portando considerazioni e pareri sulle possibili soluzioni da trovare per risolvere situazioni anche complesse. Sapeva chiamare per nome i lati del suo carattere, non sempre morbido, ma attento e desideroso di profondità, di amore per il Signore, unico scopo del suo essere Piccola Suora, a Lui, Mistero insondabile, chiedeva pazienza e umiltà. Ora è in Colui che, nel suo intimo, ha cercato e amato per tutta la vita terrena, interceda per noi, per la comunità di Casa Madre. Ora che è

nella Pace piena, eterna del Risorto possa riposare nel Suo cuore misericordioso e contemplare finalmente il *“Signore delle Galassie”, fattosi bambino per amore nostro* come lo chiamava lei.

Ricordando suor Maria Alberta...

Un ricordo di Suor M. Alberta, non per un necrologio edificante, ma per dire, come riesco e come sembrerebbe costruttivo fare per tutte, l'azione di Dio e la sua presenza in tutta la sua vita. È vissuta contando sull'amore di Dio, non sempre goduto, non sempre capito e accolto, ma cercato con tutta sé stessa senza sosta per dare ragione al suo esistere, al suo essere nell'Istituto. Dio era presente, anche attraverso la costante devozione a M. Maria, e si esprimeva pur nel suo carattere forte, esigente e reattivo che creava difficoltà e distanze, suscitando in lei desiderio di vita, di amore, di cose grandi e belle. Ammirava le galassie muoversi nel cielo, rivelatrici di quel Dio che sentiva presente nella sua vita, pur in tanti momenti di oscurità e di fatica, ed era all'origine della sua sete di verità, di chiarezza, di confronto su argomenti seri e costruttivi che la spingevano ad intervenire negli incontri comunitari, a esprimere il suo pensiero con immediatezza a volte inopportuna, intendendo sempre di stimolare ad approfondire.

Entrata nell'Istituto con esperienza di lavoro e conoscenza della vita, cercava di assimilare valori e modalità della vita consacrata, maturando soprattutto la convinzione che importante era lavorare, darsi da fare, mettere al primo posto il dovere, perché qualche viaggio in programma, le richiedeva di partire anche in tempo della formazione, dato che era la prima o tra le prime autiste dell'Istituto.

Finché ebbe salute, con ritmi e modalità proprie, seppe usare intelligenza e diligenza in vari ambiti per risolvere problemi di conti da far tornare sempre, per provvedere a tutte le necessità della casa con straordinaria capacità di scelta e di valutazione. Con intelligenza e costanza ha saputo vivere momenti particolarmente impegnativi che la videro dare il suo contributo in prima persona, quando fu chiamata a seguire la situazione dell'eredità Stefanelli; quando si impose con avvocati e assessori del comune di Verona per far deviare la bretella in costruzione, evitando che passasse dentro il cortile e

rasentasse il muro della casa per arrivare in Via Palladio; e soprattutto quando, affiancando ingegnere e direttore dei lavori, segui la ristrutturazione della casa di Verona, ampliando e sistemando cortili e prato scegliendo con gusto le piante per abbellirlo. Era amore per la casa, per l'Istituto, per le sorelle, era senso del dovere da compiere con fedeltà, era sentirsi presenza viva e attiva in una comunità così complessa come quella di Verona, dove discorsi costruttivi, riflessioni sul rinnovamento della vita consacrata la coinvolgevano, dandole anche la misura della sua fragilità. Ne aveva piena coscienza, constatando il progressivo farsi "dura la strada" e il sentirsi sola nel percorrerla, tanto da scrivere: "Quando solleverò gli occhi potrò solo contare sulla misericordia del Signore Gesù" e chiedendo l'aiuto di una "molla umana" per essere serena e buona. È certamente difficile capire quale possa essere il modo giusto, secondo Dio e non secondo le nostre necessità, per essere di aiuto a una sorella, nell'incontro con ciascuna si misura la nostra bontà di cuore e il saper "amare fino alla fine". E Dio è stato presenza operante fino alla fine dei suoi giorni nel farle accettare l'inattività, il progressivo spegnersi della luce fino alla completa cecità e il cedere del cuore che l'ha messa nelle mani degli altri, con sua grande sofferenza, abbandonandosi totalmente nel Signore Gesù.

Suor Giannandreina Todesco



SUOR MARIA ELISABETTA TONOLETTI (*Caterina*)

- Nata a Mairano (BS) il 12/01/1929
- Entrata nell'Istituto il 09/02/1959
- Ammessa al Noviziato il 12/08/1959
- Prima Professione il 08/08/1961
- Professione perpetua il 07/08/1966
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Lunedì 25/05/2026
- Liturgia di Risurrezione a Castelletto
Mercoledì 27/05/2026 alle ore 10.00
- Sepoltura a Castelletto



Nata a Mairano (BS) il 12 gennaio 1929, è entrata nell'Istituto il 9 febbraio 1959. Ha vissuto nella comunità di Padova, in aiuto alla scuola dell'Infanzia, in Casa Madre, a Viterbo "S. Rosa", a Castrocielo fino al 2007 quando è stata trasferita a Colà di Lazise e, nel 2024 a Castelletto-Infermeria.

Ha vissuto una vita semplice, essenziale, piena, unendo sempre fede e carità, relazione con il Signore coltivata quotidianamente e azioni concrete di aiuto a chi avesse avuto bisogno. Nei fratelli e nelle sorelle vedeva il volto del Signore, come anche nella preghiera consegnava a Dio tante intenzioni e persone incontrate. Desiderava coltivare la semplicità, la fede, l'umiltà a partire dalle piccole cose, la pazienza, confidando in tutto nella Grazia del Signore. Al termine degli Esercizi spirituali annuali rinnovava sempre il desiderio di essere disponibile a ciò che, attraverso le mediazioni umane, il Signore le poteva chiedere nell'obbedienza o nelle situazioni quotidiane. Conosciuta da molte sorelle nel tempo dello juniorato in "sala", viene ricordata come donna laboriosa nel silenzio. Svolgeva il suo lavoro con estrema precisione, schiva di mettersi in mostra. Gli abiti che uscivano dalle sue mani erano perfetti. Svolgeva il suo lavoro con amore e come offerta della sua vita a Dio. Con impegno per anni ha confezionato gli abiti per le Professioni delle giovani, che in sala da lei imparavano i primi elementi del cucito. Suor Maria Elisabetta desiderava crescere come persona generosa, cercando il bene anche in comunità, ponendo la fiducia in Dio, come lei stessa esprime: *il Signore colmi i nostri vuoti nei Suoi confronti, con la sua forza e la sua fiducia. A noi doni la Grazia di essere coerenti ai propositi fatti. Desidero essere presente nell'Istituto con la mia povera, ma costante vicinanza spirituale, fatta di preghiera e di offerta. Desidero rinnovare il cammino di fedeltà a Lui, aiutata dalla sua Grazia.* Davanti ad un trasferimento appena vissuto scriveva: *Sento che il Signore mi aiuta, naturalmente se io ce la metto (tutta)... sono grata al Signore per questo nuovo inserimento. Di lavoro ce n'è tanto e io sono contenta. La vita spirituale in comunità mi sembra curata, abbiamo dei buoni aiuti... e poi personalmente, se vogliamo...* Suor Maria Elisabetta, intercedi per noi, chiedendo i valori che tu desideravi tanto. Riposa

nella pace ora che sei nella pienezza con la tua cara sorella suor Paolisa.

SUOR FRANCESCA ROSA VAILATI *(Domenica)*

- Nata a Vaiano Cremasco (CR) il 09/01/1933
- Entrata nell'Istituto il 11/02/1952
- Ammessa al Noviziato il 23/08/1952
- Prima Professione il 21/08/1954
- Professione perpetua il 12/08/1959
- Deceduta all'ospedale di Arco (TN)
Venerdì 29/05/2026
- Liturgia di Risurrezione a Castelletto
Sabato 30/05/2026 alle ore 15.30
- Sepoltura a Castelletto



Nata a Vaiano Cremasco (CR) il 9 gennaio 1933, è entrata nell'Istituto l'11 febbraio 1952.

Ha vissuto, dopo i primi anni di formazione, a Toscolano (BS) per 16 anni, a Rovereto (TN) per 8 anni, a Isola Vicentina per 8 anni, a Cavallino (VE) per 3 anni, per alcuni anni è stata in aiuto a diverse comunità fino al 1995 quando è arrivata a Colà di Lazise (VR), dal 2014 era in riposo a Castelletto-Infermeria.

Donna semplice e dedita al lavoro in cucina, ha cercato di servire le sorelle delle comunità in spirito evangelico "...chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa ..." (Mt 10,42). Ha assunto il suo compito dietro le quinte in modo schivo e silenzioso, le piaceva infatti curare i dettagli delle pietanze senza clamore. Suor Francesca Rosa amava la musica, come si può notare da un Attestato di promozione della Scuola diocesana di Musica sacra a Trento nel 1953, superando il corso di Canto gregoriano e Liturgia, di Canto corale e Amonium con ottimi voti. È ricordata dai nipoti come una donna legata alla famiglia di origine, sempre attenta a incoraggiare e donare la sua vicinanza nei momenti di gioia e di dolore. Persona buona e profondamente unita al Signore ha vissuto

anche l'ultimo periodo di malattia, dove ha subito pesanti interventi chirurgici agli arti inferiori, con bontà d'animo e disponibilità al Dio che l'aveva creata, senza lamentarsi. Negli ultimi giorni in Infermeria, quando la si visitava e salutava accennava un bacio con le labbra socchiuse e un sorriso quando percepiva il gesto di una carezza. Grazie suor Francesca Rosa per la tua testimonianza serena anche nel dolore, intercedi ora per noi, cammina accanto ad ogni Piccola Suora insieme al Signore, alla S. Famiglia, ai Fondatori e alle tante sorelle che ti hanno preceduta.

Dopo alcuni mesi giungono ancora testimonianza delle sorelle che hanno terminato il cammino terreno. Di seguito alcuni interventi.

Ricordando suor Lia Marcazzan...

Ciao, cara suor Lia,
dopo aver aiutato in sala da pranzo mi hai detto, come tutte le sere: "Vado a salutare il mio sposo"... Non so poi cosa sia come sia successo... un malore? Forse! La tua caduta ai piedi della scala, è stata fatale. Hai lasciato un grande vuoto al secondo piano dell'infermeria. Eri per tutte una presenza serena, vivace, entusiasta, aiutavi tutte nelle piccole cose e poi dicevi: ti do un bacetto come facevo con i miei bimbi di Cerea. Mi dicevi: "Scusami se qualche volta ripeto le stesse cose, ma la mia memoria è venuta meno e ripetere per me è una sicurezza". Dicevi per ricordarlo: "Dormo e mangio al secondo piano, prego al terzo e dal secondo vedo l'apostolinato; e ricordavi tante cose vissute con suor Marcellina. Alla sera, quando passava don Gianni o Padre Daris, chiedevi sempre la benedizione e l'assoluzione e spesso ti fermavi a parlare con loro. Andavi molto volentieri in animazione e in fisioterapia, intervenivi spesso con domande e riflessioni, soprattutto con lo psicologo. Grazie da tutte le sorelle che aiutavi. Ora dal cielo prega che possiamo anche noi vivere in santità, disponibilità e letizia. Avevi una grande facilità a comunicare il tuo entusiasmo con le persone che avvicinavi. Leggevi spesso il giornale Avvenire e quando un articolo ti interessava lo tagliavi e poi lo davi da leggere a me o alle consorelle. Eri una persona di molta preghiera... quanti rosari recitavi... alla sera poi, in stanza, leggevi il Vangelo con

suor Giannilena la tua compagna di camera alla quale eri tanto unita. Dicevi: “Leggiamo il Vangelo per ricordarlo bene... come ultima lettura”. Quanto ci manchi, suor Lia, suor Giannilena sente molto la tua mancanza; anch’io ti penso tanto! Durante il giorno mi sembra di vederti ancora tra noi in sala... Grazie per la tua preziosa presenza tra noi in questi anni. Ora dal cielo ricordati di noi, prega il “tuo sposo” per ciascuna di noi e per tutto l’Istituto che hai tanto amato...
Ciao suor Lia, arrivederci in paradiso.

Per tutte, suor Maria Raffaella che ti porta nel cuore



Ricordando suor Pialisa Fiorin...

Cara Suor Pia,
in questo triste momento per la dipartita di suor Irmilla, nel nostro cuore è riaffiorato più vivo che mai il tuo ricordo, a distanza di pochi mesi da quando a settembre dello scorso anno tutta Cologno si è unita in preghiera nella chiesa parrocchiale dei Santi Marco e Gregorio per darti l’estremo saluto. Abbiamo voluto bene a tutte le Piccole Suore che hanno svolto la loro missione a Cologno e per ciascuna conserviamo tanti bei momenti vissuti insieme, ma il legame che ci ha unito a te e a suor Irmilla è stato sicuramente unico e speciale, durato una vita intera. Suor Pia, sei arrivata a Cologno giovanissima e hai cominciato subito il tuo servizio come maestra di scuola materna; per tanti anni hai insegnato proprio come una mamma gentile e paziente, mostrando una cura e un’attenzione particolare per ciascun alunno, così come facevi amorevolmente con le piante del giardino. Tanti piccoli Colognesi si sono sentiti voluti bene da te: quanti abbracci hai donato la mattina all’entrata in classe, quante lacrime hai asciugato, quanti nasini hai pulito, quante poesie hai insegnato e quante preghiere hai recitato con i bambini. E quei bambini, crescendo, hanno continuato insieme alle loro famiglie a volerti bene, a venirti a trovare e a confidarsi con te. Nel corso degli anni hai conosciuto tante generazioni e hai stabilito con i Colognesi una vera relazione fraterna che non si è mai interrotta, grazie anche alla tua infallibile memoria nel ricordare i nomi di tutti anche se tra

un incontro e l'altro passava parecchio tempo. Ci sono stati con te tanti momenti gioiosi, come le feste della scuola e dell'oratorio con i pranzi, i giochi e le recite. Siamo state felici quando abbiamo festeggiato il tuo 80° compleanno e poi il traguardo dei 90 anni. Abbiamo organizzato tutto di nascosto perché tu non volevi essere al centro dell'attenzione ma siamo riuscite lo stesso a preparare due bei momenti in tuo onore e a dedicarti una canzone. Nel tuo servizio umile e riservato hai mostrato il volto di una Chiesa aperta all'incontro con gli altri e disponibile all'ascolto di tutti; insieme a suor Irmilla eravate come gli apostoli mandati a due a due a testimoniare il Vangelo. La vostra missione non si svolgeva esclusivamente nell'ambito parrocchiale durante il catechismo e le benedizioni natalizie, nella cura dei paramenti sacri (in particolare dell'altare) o quando facevate visita agli ammalati ma si estendeva su tutto il territorio con gesti semplici e discreti, mai clamorosi o appariscenti. Per esempio, pochi mesi prima della Vostra partenza da Cologno siete andate senza indugio ad incontrare una famiglia straniera che aveva aperto un negozio di piante vicino alla vostra casa per dare loro il benvenuto. Un semplice gesto di accoglienza spiegato in modo essenziale da suor Pia: "Sono i nostri nuovi vicini, dobbiamo andare a salutarli e a conoscerli!". La gente vi incontrava sempre volentieri, si fermava per scambiare due parole con voi, per raccontarvi gioie e dolori familiari e immancabilmente vi chiedeva preghiere con la certezza che sarebbero state ascoltate. Care suor Pia e suor Irmilla, grazie per aver fatto tanto bene a noi ragazze e a Cologno. Sappiamo che ora siete insieme in Paradiso vicine a Gesù e che da lassù ci guardate e ci proteggete come Angeli ma noi continuiamo a rimpiangervi: ci mancate e non riusciamo a rassegnarci alla vostra assenza! Avremmo voluto stare ancora a lungo con voi nonostante il passare del tempo che segnava il vostro fisico e ne svelava le fragilità. Signore, aiutaci a tenere viva la loro memoria continuando ad amare i nostri "vicini" e i "lontani" come hanno fatto loro per più di quarant'anni a Cologno e donaci la forza di superare l'amarezza e il dolore che permangono nei nostri cuori.

Il gruppo di Cologno: "Le ragazze di una volta"

Informazioni

6-11 maggio: Visita della vicaria generale suor S alla comunità della Costa D'Avorio.

25-26 maggio: XVI adunanza di consiglio generale a Castelletto

8-9 giugno: XVII adunanza di consiglio generale a Castelletto

14 giugno: Formazione di Istituto sul Discepolato – Rilettura dei voti

19-20 giugno: Incontro a Castelletto per le sorelle della Regione “Maria di Nazareth” e del Gruppo “S. Famiglia” per ascoltare la realtà che stiamo vivendo cercando di individuare insieme passi concreti e per la conclusione del discernimento riguardo la Regione.

21-28 giugno: Esercizi spirituali in Folgaria guidati da don Claudio Arletti della Diocesi di Modena-Nonantola

Regione “Maria di Nazareth”

12 giugno: Consiglio regionale a Verona P.N.

Regione “Madre Maria Domenica”

5-6 giugno: Formazione permanente sull'Iniziazione alla vita cristiana - Toledo/PR. Relatore: P. Luciano (Arcidiocesi di Curitiba)

27-28 giugno: Consiglio regionale a Bataguassu (MS)

Delegazione “San Francesco”

2 maggio: Formazione permanente: *Accompagnare: la missione delle superiore nelle comunità religiose*

Sommario

Lettera della Madre	1
Teologia e spiritualità	6
L'eredità di S. Francesco per S. Chiara e per le Sorelle Povere	6
Dire <i>grazie</i> per fortificare la propria identità nel dono che continua...	8
Inno del Giubileo 50° in Brasile	12
Nell'oggi della storia	13
Celebrazione dei 50 anni di presenza in Uruguay	13
Saluto di Madre Simona e della Regionale	14
Testimonianza di suor Gaetanelda Mantese	15
Testimonianza della Famiglia Nazarena in Uruguay	16
Cammino della PCN a S. Maria Codifume (FE)	18
70° nella Casa di Cura "Toniolo" - Bologna.....	19
Saluto a suor Bertilla Maria Ballin - Bologna	21
Nella pienezza della vita	23
Suor Agostiniana Papa.....	23
<i>Ricordando suor Agostiniana</i>	24
Suor Pia Giuseppina Serena.....	25
Suor Anneda D'Ambrosio	27
Suor Irmilla Mioli	28
<i>Ricordando suor Irmilla</i>	29
Suor Maria Alberta Checchi.....	39
<i>Ricordando suor Maria Alberta</i>	40
Suor Maria Elisabetta Tonoletti.....	41
Suor Francesca Rosa Vailati	43
<i>Ricordando suor Lia Marcazzan</i>	44
<i>Ricordando suor Pialis Fiorin</i>	45
Informazioni.....	47
Sommario.....	48

Piccole Suore della Sacra Famiglia

Castelletto di Brenzone sul Garda (VR)

